Anno V. — Mercoledì 27 Aprile 1881 — N. 99.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 26 aprile.

È ancora la questione di Tunisi che maggiormente tiene occupata la stampa italiana.

L'articolo del *Times*, che cerca di metter pace fra la Francia e l'Italia, è variamente commentato dai Giornali; ma la maggior parte d'essi, fatti esperti per ciò che sanno riguardo la oramai famosa *Agenzia Stefani* (della quale anche noi parlammo nei passati numeri tra le notizie) aspetta a parlarne dopo aver veduto il giornale della *City*.

È un fatto che le parole assennate del *Times*, ad ogni modo, difficilmente verranno in Francia ascoltate; quantunque non manchino anche là voci amiche verso l'Italia e parole quasi di derisione per l'ingloriosa guerra de' francesi contro i Crumiri. La *Justice*, p. e., sulla presa di Tabarca, ritardata, per quanto confessa anche la *Rèpublique française*, dal tempo burrascoso, ha il seguente brioso *entreflet*: « Le truppe francesi a quest'ora devonsi essere impossessate di Tabarca, un pezzo d'isola grande presso a poco quanto un fazzoletto! Nella nostra storia nazionale noi non conosciamo che l'*assedio di Terascon* di Alfonso Daudet che possa essere paragonato a questo primo fatto di guerra. Ne saranno davvero numerosi i prodi di Tabarca che dopo un assalto potranno tenersi sul loro territorio ».

Continuano i terrori e gli arresti in Russia; continuano in Irlanda gli assassini agrari. Ecco le due notizie che oggi risuonano dolorosamente al nostro orecchio, malgrado il frastuono della stampa per Tunisi.

La Russia non avrà pace mai; non avrà mai pace finchè la voce del popolo non si ascolti. Questi nikilisti che si fanno arrestare a migliaia ogni anno ed i cui capi salgono di quando in quando la sanguinosa scala del patibolo, eppur sono sempre audaci, sempre potenti e tra le lor file contano la parte più poetica del creato — la donna — ed ora hanno nel carcere una donna che sta per diventar madre; questi nikilisti lasciano pur pensare che qualche cosa di grande gli infiammi se così serenamente affrontano il martirio; e dovrebbe esserne persuaso anche lo Czar — egli, il potente che trema di fronte ai deboli.

Intanto la loro propaganda acquista vie maggiormente terreno ed un telegramma odierno, che troviamo nei giornali tedeschi, accenna a sollevazione avvenuta nell'Ukraina; intanto alla Corte di Pietroburgo si è indecisi, si ondeggia tra la perpetuazion del terrore e le riforme omeopatiche, mentre l'impaurita czarina piange e scongiura che si dia al popolo l'invocata costituzione.

Nè noi vorremmo certo colle nostre parole giustificare i reati dei nihilisti: per noi la legge morale sta, e non è lecito violarla. Ma pensiamo che la Russia dovrebbe pur finalmente porsi sulla via della libertà, su quella via che, dopo sconvolgimenti ben più terribili e sanguinosi ancora di quelli che avvengono nel temuto impero — ha percorso l'Europa, pacificamente svolgendo tutte le sue più nobili attività.

PIAGNISTEI

del buon Giornale di Udine.

Domani si adunerà la Camera, ed il Ministero Cairoli-Depretis si ripresenterà ad essa. Or, come già dicemmo e come ci conferma il nostro Corrispondente da Roma, ogni probabilità c'è che (malgrado le annunciate interpellanze degli onorevoli Zeppa ed Odescalchi circa lo *scioglimento della crisi*) non ci saranno nuovi pericoli, dacchè i Deputati amici del Ministero si troveranno tutti presenti sino dalle prime sedute, e un gruppo di Dissidenti non negherà più fiducia al Ministero, e nemmeno dovrebbero negargliela gli amici dell'on. Sella, il quale, pel consiglio dato alla Corona, cooperò alla conservazione del Ministero dimissionario.

Eppure il *buon Giornale di Udine* non fa che piagnicolare su uno *scioglimento* che riuscì tanto opposto ai suoi desiderii, e (dimenticando persino l'abitual reverenza all'astuto Biellese nostro concittadino d'onore) continua le vuote declamazioni contro il Ministero, cui il Sella giudicò il più atto a funzionare nelle presenti condizioni del Paese e del Parlamento, e tra i piagnistei effondesi in pronostici di guai per l'Italia.

È tutto ciò logica di pubblicista? è patriotismo? è amore del bene pubblico? A noi non sembra davvero; poichè anche ad un diario moderato dovrebbe, invece, sembrare logico e patriotico l'aperto biasimo contro qualsiasi conato per una nuova crisi, dacchè la crisi avvenuta tanto spiace al paese, di cui danneggiò i più vitali interessi. E anche ad un diario moderato (che sa come sia in discussione la riforma elettorale politica, dopo la qual discussione si procederà a nuove elezioni) dovrebbe parere giusto e prudente il racoomandare concordia a tutti i Partiti, perchè la discussione sia al più presto condotta a termine, e la Nazione sia interrogata.

A che, infatti, questo divertirsi ad inasprire i mali della nostra vita politica, se fingesi di credere che sieno tanto gravi? A che dare ad intendere che le spine si muterebbero in rose, qualora la Parte dei *Costituzionali* fosse riuscita or ora a scavalcare la Parte de' *Progressisti?* A che poi questo continuo vezzeggiare le aspirazioni de' gruppi, colla parvenza di biasimarle, per angustiar gl'Italiani sulla bontà e durata di qualsiasi governo, quasi noi fossimo destinati a vivere sempre incerti del dimane?

Noi abbiamo ognora lamentato l'esistenza alla Camera di Partiti personali; ma, per l'*accordo sul programma* avvenuto durante la crisi, c'è proprio ora a sperare in un po' di tregua. Ed è forse perchè questa tregua gli spiace, che il *buon Giornale di Udine* insiste ogni giorno a ingarbugliare la faccenda, affastellando Tunisi e riforma elettorale, Collegio uninominale e scrutinio di lista, dichiarando viziato l'ambiente della Camera ed insinuando il sospetto che nemmeno della Legge in discussione, dopo tanti discorsi, si farà un bel niente?

Questi piagnistei del *buon Giornale* non sappiamo quanto possano piacere agli ottimi nostri Signori della *Costituzionali*, quando a dimostrarli intempestivi basterebbero quattro parolette alla buona. Difatti, riguardo alla scissura permanente, malgrado le proteste di conciliazione, della Progresseria, è ormai confermato che soltanto l'on. Crispi ed i pochi suoi amici potrebbero mostrarsi oggi restii a votare pel Ministero riconfermato. E riguardo a screzii tra uomini politici della stessa Parte, non si è udito testè il Minghetti a Bologna dichiarare che col Ministero Cairoli-Depretis sarebbe impossibile il buon andamento degli affari; mentre l'on. Sella, solo pochi giorni dopo, suggeriva alla Corona di mantenerlo al potere? E se la conservazione di questo Ministero fosse stata una vera rovina per l'Italia, avrebbe ciò suggerito l'on. Sella per semplici momentanee convenienze surte dopo il voto del 7 aprile?

Il *buon Giornale* va piagnicolando sulle umiliazioni che oggi la Francia fa sopportare all'Italia per i casi di Tunisi, e sentenzia da quel gran Diplomatico che è, come i *nostri ministri nulla vedono nonchè prevedono*.

E sì che se ci vennero umiliazioni da Francia, ci vennero (ed è storia) sotto il governo della Destra!

Si calmi, *buon Giornale*, si calmi. Creda pure che domani molte cose saranno chiarite; freni per un solo giorno la mania d'*indovinare la politica dell'impreveduto che umilia e danneggia la Nazione!!!* Per giudicare con qualche criterio, non basta citare a sproposito branelli d'articoli e dal cicalìo di due o tre gazzettieri cavare induzioni circa il contegno dei nostri uomini di Stato. Per giudicare, o *buon Giornale*, aspetti domani o dopo domani, cioè quando si saranno fatte le interpellanze, e l'on. Cairoli avrà risposto agli interroganti, e la Camera avrà raffermato al Ministero quella fiducia, che gli venne già riaffermata dalla Corona, per consiglio dell'on. Quintino Sella, Rappresentante di Cossato e nostro concittadino d'onore, che, se lo avesse potuto, avria fatto a meno di dare quel consiglio *per caricarsi lui della croce del potere*.

Aspetti uno o due giorni, e riconoscerà col fatto come le sue querimonie, i suoi piagniculamenti fossero effetto di pura stizza, non già retto apprezzamento della presente condizione parlamentare e ministeriale.

G.

La graduale abolizione

DELLA TASSA SUL SALE.

Il Comitato costituitosi a Roma per l'abolizione guaduale della tassa sul sale ci manda la seguente circolare:

Roma, 9 aprile 1881.

Sentimenti umanitari, ragioni igieniche, affetto vivo e sincero per le classi più sofferenti del popolo italiano e studiosa sollecitudine per l'incremento economico della patria nostra, mossero Deputati, che sono di varie parti della Camera, a stringersi insieme, senz'alcun scopo politico, senza preoccupazione alcuna di Partito, affine di promuovere e sostenere la graduale abolizione della tassa del sale.

Persuasi i fautori di quest'abolizione che giovi ed urga alleviare gradualmente il peso di questo balzello e dare alla nostra agricoltura gli elementi necessari perchè essa, che è la prima fra le produzioni italiane, possa svolgersi e prosperare, non dimenticarono però, nè dimenticheranno mai, che tanto benefizio deve conseguirsi senza ritardare il compimento d'alcuna fra le riforme economiche e finanziare, già approvate dal Parlamento, senza perturbare il pareggio nel bilancio dello Stato; pareggio faticosamente raggiunto con tanti sacrifizi e nel quale sta la garanzia della dignità e della grandezza della Nazione, non che il principale argomento dei suoi progressi economici e civili.

Dalla prima riunione dei Deputati consenzienti nel voto della graduale abolizione della tassa del sale e nel concetto di ottenerla senza sconvolgere il bilancio dello Stato, è sorto il Comitato che oggi si rivolge a chi può meglio accogliere con intelletto d'amore la sua parola e l'opera sua, già avvalorata da molte adesioni nella Camera dei Deputati, a tacere di quelle che si manifestarono da parte dei Comizii agrari, delle Accademie e Società di medicina e d'igiene, di altre benemerite Associazioni, e da molte persone, le quali per gli uffici e le consuetudini loro, veggono più da vicino i danni di questa tassa che colpisce un elemento tanto importante per l'umana salute, tanto utile per l'agricoltura.

La furmula delle adesioni raccolte nella Camera dei Deputati è la seguente: « I sottoscritti Deputati, mossi dal solo impulso di una idea umanitaria, che insieme li collega, senza distinzione e preoccupazione di parte politica, dichiarano di consentire nell'abolizione graduale della tassa del sale, coll'impegno di non perturbare il pareggio dei bilanci; e a tale uopo confermano al Comitato, eletto nell'adunanza del 1° aprile, l'incarico, traendo lume e consiglio dalla pubblica opinione, di preparare gli studi e le proposte conducenti al fine desiderato ».

Il Comitato, in adunanza dell'8 aprile corr., ravvisò innanzitutto necessario imprendere studi, i quali preparino gli elementi, determinino i modi, assicurino gli effetti dell'opera sua, e deliberò doversi ricercare:

I fatti statistici, igienici ed economici che si riferiscono al consumo del sale, così per uso dell'uomo, come per uso dell'agricoltura e delle industrie agrarie e manifattrici;

Quale debba essere la misura della prima diminuzione a proporsi nella tassa del sale e in qual periodo di tempo possa prevedersi che l'aumento progressivo del consumo compensi per intiero le diminuzioni che si operino nella tassa;

Quali migliorie occorra ottenere nella fabbricazione del sale agrario;

Con quali modi si abbia a provvedere al risarcimento nel bilancio dello Stato della perdita cagionata per la graduale abolizione della tassa dal sale, proponendo a tale uopo economie energiche, pronte, valevoli

---

APPENDICE 30

STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

VI.

(continuazione)

Un giorno finalmente sentì il bisogno d'una solitudine più completa. I rumori della città le producevano continui sussulti nervosi; l'incontro di estranei la irritava e le faceva male. Ella pensò di ritirarsi fra le montagne della Svizzera o del Cadore. Scelse il Cadore, perchè meno popolato.

Intanto il di lei volto aveva assunto una espressione speciale. La delicata e soave bellezza che lo distingueva, s'era mutata in una specie di bellezza selvaggia, piena di minaccie, e di bagliori sinistri. Nel fondo delle sue pupille enormemente dilatate, si vedeva ardere una fiamma divoratrice come un incendio sul fondo d'una caverna, e sull'ampia sua fronte s'era scavato un solco che andava da una tempia all'altra. Le labbra e la lingua erano spesso agitate da tremiti fibrillari come nell'iniziarsi delle paralisi del bulbo, ed i muscoli delle mascelle aquistavano talora la rigidità lapidea del trisma. Noncurante di tutto, ella non poneva più alcuna attenzione all'eleganza ed alla proprietà della persona: le sue vesti erano trascurate, la sua capigliatura quasi arruffata.

Una mattina, senz'essere accompagnata da alcuno, ella si portò col treno diretto a Conegliano, dopo aver congedata la servitù e chiuso il suo palazzo. A Conegliano ordinò una slitta a due cavalli e, ad onta della neve che fioccava fittissima, volle proseguire il suo viaggio verso il Cadore.

Passò rapidamente per Vittorio, e, su per Fadalta, Longarone e Perarolo, s'arrestò finalmente nel paesello di Tai, luogo che la sedusse per la sua apparenza di solitudine e d'isolamento. Ivi smontò all'*Hôtel Cadore* e cominciò subito le sue escursioni per la montagna.

Ho già fatto notare che il Cadore è una regione assai frequentata nell'estate e nell'autunno da inglesi e da americani. I cadorini abituati alle eccentricità dei loro ospiti ed, in generale assai poco curiosi dei fatti altrui, non prestarono soverchia attenzione alla forestiera giunta fra loro in una stagione tanto insolita e con abitudini così straordinarie. Dopo alcune chiacchiere, si erano accontentati di giudicarla monomaniaca, e non si erano dato altro pensiero di lei.

Ed ella intanto sentiva crescere a dismisura le sue sofferenze. Provava dolori subitanei, ma atroci all'epigastrio ed al petto. Le cicatrici delle ferite, divenute sensibilissime, si erano riaperte quasi del tutto mostrando margini pavonazzi da cui stillava un umore fetido e icoroso. Dolori intensi le passavano folgorando entro al cervello, come se vi fosse penetrato un ferro rovente. Aveva un'assoluta ripugnanza pei cibi.

Le sue notti insonni erano tormentate da allucinazioni spaventose di spettri e di cadaveri che la circondavano in atto minaccioso, scuotendo sopra di lei le loro marcie ed i loro veleni. Quando finalmente, dopo lunghe ore d'angoscia, ella poteva chiudere gli occhi ad un istante di sonno, tosto si riproduceva con funebre regolarità la visione del cane dal pelo irto, dalle mascelle spalancate, dagli occhi sanguigni che le saltava alla gola e la mordeva ferocemente.

Sentiva entro a sè stessa un istinto indomabile di vagare per la montagna e di correre per vie inusitate dove non avesse potuto incontrare anima viva. — Era lo istinto che spinge il cane arrabbiato, nei primi periodi di malattia, a fuggire la compagnia dell'uomo e ad aggirarsi cupo e silenzioso per i campi e per le vie deserte.

Ma ella provava una voluttà senza nome a sfidare le tempeste ed i ghiacci e ad arrampicarsi per i dirupi coperti di neve; imperocchè le pareva di estinguere in questo modo il truce fuoco che le bruciava le viscere. Questa sensazione di fiamma urente era forse il maggiore dei suoi supplizio. V'erano delle lunghe ore in cui sentiva scorrere nelle vene ruscelli di lava; in cui si sentiva ardere cervello, cuore e polmoni come se fossero stati tizzoni accesi, e allora ella si slanciava sulla montagna con lena affannata, bevendo a larghi sorsi l'aria glaciale del verno, rotolandosi seminuda nelle nevi, immergendosi tutta in una specie di spaventevole bagno che avrebbe segnato venti gradi sotto lo zero.

Sperava ella fors' anco di trovare la morte in coteste disperate escursioni? Chi lo sa? Il fatto si è che omai la vita le era divenuta intollerabile.

Abbiamo detto più sopra come un giorno, ella, dopo una gita sul monte che sovrasta a Tai, facesse l'incontro del dottor Olivieri. Il terrore che provò alla vista del suo nemico fu tremendo. Rientrò all'albergo disfatta e si mise subito a letto.

Ivi, sentendosi divorare dalla sete, provò di nuovo a bere un sorso d'acqua; ma anche questa volta le fu impossibile d'inghiottirne una goccia sola. Uno spasmo feroce, quasi mano di ferro, le stringeva la gola, ed ogni tentativo di deglutizione era seguito da violenti convulsioni dei muscoli della bocca e della faringe che le producevano un senso di soffocazione mortale. Oltre a ciò le sembrava che l'acqua avesse uno schifoso odore di cane.

L'idrofobia cominciava a spiegarsi in tutto il suo orrore.

(Continua).

CENNO BIBLIOGRAFICO

Per le nozze Fragiacomo-Valentinis

ode di Gualtiero Valentinis.

In generale i versi fatti in occasione di nozze sono la più scipita cosa di questo mondo. Non c'è alcuno, dotto od indotto, che, almeno in questa occasione, non voglia per forza credersi poeta nato. Infatti il tema solletica; la contentezza, l'unione

ad introdurre desiderate ed opportune riforme nelle pubbliche amministrazioni ed ispirate dal programma d'un largo e sapiente discentramento, d'onde traggano forza e operosità nuova le autonomie locali e l'iniziativa individuale dei cittadini; ed ove queste economie non si possono effettuare subito e quanto basti per serbare del tutto inalterato il pareggio della pubblica finanza, mercè quali lievi e razionali trasformazioni di tributi si possa alleviare il carico, così grave ed esiziale alle popolazioni, della tassa del sale, sostituendo temporaneamente ad esso qualche altra entrata chiesta ai consumi voluttuari o alla minima vendita di quelle bevande alcooliche, esclusi i vini sotto qualsiasi forma di tassazione, le quali nuociono alla salute, al cuore, e al risparmio del popolo.

A queste ricerche volge le sue cure il Comitato e occorre che la sua opera liberatrice, se ha eco nel pensiero e nella coscienza di molti, trovi nelle manifestazioni della pubblica opinione lume, consiglio e conforto.

I nostri studi, i nostri sforzi, perchè riescano nell'intento, non debbono procedere solitari, ma essere avvalorati continuamente dalla voce e dalla cooperazione del paese.

Si tratta di far cosa efficace, prudente, feconda. Ricostituita la patria politicamente, rinvigorite le condizioni della pubblica finanza, conviene ora ricostituire l'uomo italiano in tutte le sue forze fisiche e morali, rigenerare l'agricoltura, compiere alacremente quelle riforme che valgano a sollievo vero o durevole delle classi lavoratrici.

Il Comitato invita in modo particolare la Stampa, i Municipi, i Comizi agrari, le Camere di commercio le Accademie e Società di medicine e d'igiene, le Società operaie, i Medici condotti, tutti coloro che più vivono fra il popolo e più lo amano perchè meglio ne conoscono le sofferenze e le virtù, a collaborare ai suoi studi, e all'impresa sua, comunicandogli quelle notizie e quei consigli che possano giovare a sostegno della abolizione graduale della tassa del sale e a suggerire quei mezzi che meglio conducano ad essa, rimanendo nel concetto di non turbare le condizioni della pubblica finanza.

L'opera, cui i promotori e i propugnatori tutti dell'abolizione graduale della tassa del sale si accingono, non è facile; per compierla occorre prevedere e prevenire tutte le difficoltà, affine di persistere poi con costanza invincibile nel proposito di superarle.

Se la pubblica opinione, così come deve avvenire nei paesi liberi, vorrà collaborare con noi, noi speriamo che il popolo italiano potrà fra non molto tempo veder coronata da felice successo quest'iniziativa, la quale corrisponde ad un voto che, già più volte, strenuamente manifestato da censatori e filantropi, esce pure quotidianamente dal cuore di tante povere madri, di tanti lavoratori sofferenti, costretti, in mezzo alle fatiche dell'agricoltura e delle manifatture, a restringere soverchiamente, per sè e pei propri figli, il consumo d'una sostanza tanto necessaria all'umana salute.

Il Comitato

Mussi Giuseppe, presidente — Boselli Paolo — Foppoli Carlo — Fortunato Giustino — Luzzatti Luigi — Sanguinetti Adolfo — Sonnino Sidney — Sperino Carlo — Suardo Alessio.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. R. Decreto 6 marzo che autorizza il Comune di Quero a ridurre ad una lira il *minimo* della tassa di famiglia.

2. R. Decreto 24 marzo che autorizza la Banca della Svizzera italiana, sedente in Lugano, ad esercire in Italia.

3. R. Decreto 27 marzo che approva alcune modificazioni del Regolamento approvato con R. decreto 12 agosto 1877 per la esecuzione della Legge 25 maggio 1876.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

— Il *Diritto* dice che il Ministero, avendo accettato la discussione delle interpellanze sulla soluzione della crisi, le comunicazioni ch'esso farà giovedì alla Camera si limiteranno semplicemente all'annunzio del ritiro delle dimissioni.

— Il *Bersagliere* di Roma ha un assennatissimo articolo relativo alla famosa questione di Tunisi.

Esso dice che i giornali italiani non devono imitare nelle esagerazioni i giornali francesi, e aggiunge: « Non comprendiamo « chi dice: la Francia non è, se non va « a Tunisi; nè comprendiamo chi dice: « l'Italia non è più, se la Francia va a « Tunisi. »

— Il Governo ha deliberato di non fare alcuna adesione al movimento per la riduzione di prezzo del sale. Tale condotta gli è imposta dall'obbligo di non porre ostacolo alla compiuta abolizione del macinato nel termine prefisso, e dalla responsabilità che pesa sopra di esso per la ripresa dei pagamenti in metallo.

— Il Ministero in vista delle interpellanze presentate da Zeppa e da Odescalchi, abbandonerà a Crispi l'iniziativa delle spiegazioni sulla soluzione, limitandosi a fare delle dichiarazioni circa la politica interna e estera. Rispondendo poi alle interpellanze provocherà un voto di fiducia.

NOTIZIE ESTERE

La *France* pubblica una lettera di Farcy dalla Tunisia In essa affermasi che le truppe francesi cominciano già a soffrire pel troppo calore. L'autore di essa dice essersi abboccato con Panariello, il quale lo assicurò che i Comiri armati, in numero di dieci mila, non resisteranno in massa, ma si limiteranno a tirare alla spicciolata sulle colonne e ad assalire i convogli di viveri.

Le tre colonne del corpo di spedizione sono divise in parecchie brigate. Comprendono trentadue battaglioni di fanteria, quattordici squadroni di cavalleria e nove batterie.

— Com'è noto, da vario tempo era diffusa per la Germania una circolare contro gli ebrei. In questi giorni fu consegnata al principe di Bismark.

Essa non contiene meno di 255,000 firme, ripartite in 25 volumi, aventi in tutto 14,000 pagine. Fra le firme - se dobbiamo credere al *Deutsche Tagblatt* — figurano i nomi di gran signori, di generali e di alti funzionari.

È la Slesia che formò il più gran numero di firmatari: 52,000. Vengono quindi la Marca di Brandeburgo, 38,000, dei quali 12,000 dalla città di Berlino, e la Vesfalia, 27,000. La Provincia renana diede 12,000 firme e la Baviera solo 9,000.

La petizione non reclama punto - contrariamente a quanto si diceva - che gli ebrei vengano privati dei diritti civili e politici accordati loro dalla Costituzione dell'Impero; ma, tenendo conto del fatto che gli ebrei da parecchi anni si precipitano in massa sugli impieghi giudiziari ed amministrativi, i firmatari vorrebbero che si mettesse ostacolo a questa invasione negli uffici governativi, e che, per esempio, si interdicesse agli israeliti l'accesso ai grandi impieghi dello Stato.

« Noi siamo un popolo cristiano, dice la petizione, e non intendiamo di trovarci esposti un giorno ad esser governati dagli ebrei. »

Non è inutile far osservare che le conclusioni della petizione sembrano prese fedelmente a prestito da un discorso che il principe Bismark pronunciò sull'argomento al principio della sua carriera politica e parlamentare.

— Il *Sou-und Feirstags Courier*, vuol sapere che il Governo austro-ungarico, rispondendo alla circolare russa del 12 corr., avrebbe dichiarato che le Leggi austro-ungariche sono sufficienti a combattere la propaganda rivoluzionaria internazionale, ma che cionnonostante non avrebbe alcun ostacolo a prendere parte ad una conferenza, nella quale si discutesse sui mezzi da adottarsi a tale scopo.

— Il *Daily News* considera la situazione della Grecia siccome difficile; crede convenuto che l'Europa, fra qualche anno, finirà coll'esaudire i voti dei Greci se questi ultimi sapranno accontentarsi ora delle concessioni ottenute dalla Turchia.

— È arrivato a Parigi l'ambasciatore Nigra. Abboccossi con Cialdini.

— Un dispaccio da Algeri, intercettato dall'amministrazione del telegrafo, e giunto a Parigi per posta, annunzia che fra qualche giorno le truppe francesi occuperanno Tunisi dalla Goletta. Questa notizia è da accogliersi con riserva.

Sembra ormai fuor di dubbio che l'isola di Tabarca sia stata occupata, e che le truppe francesi abbiano già varcato la frontiera tunisina.

— La *France* non volendo, dice essa, fare il giuoco di Bismark, si mostra sdegnosa della conquista di Tunisi, che richiederebbe ogni anno cinquanta mila soldati e cinquanta milioni per la durata di cinquant'anni. Disapprova il protettorato, e si contenta di un sequestro della Reggenza, occupando prima Tunisi!

Dalla Provincia

Contro i maggiolini (scussons).

Nel nostro numero del 23 abbiamo segnalato la comparsa di maggiolini (scussons) a Tolmezzo con intenzioni nichiliste, e ne facemmo lamento. Questo voracissimo scarafaggio è una delle piaghe della Carnia, e presi insieme tutti i Comuni che la compongono, il danno sorpasserà le 10 mila lire annue. Nessuna esagerazione; 10 mila lire per lo meno, e chi contraddice, prenda un pajo di buone scarpe e faccia il giro raccogliendo dati sul sito. Ora, ci sarebbe qualche mezzo per distruggere i maggiolini in tutto o in buona parte? Si è fatto allo scopo qualche cosa?

Il mezzo c'è e sicuro per ridurli a meno incomode proporzioni. Il Comune di Treppo-Carnico, 3 anni fa, stanziò 200 lire per comprare gli scarafaggi a 25 centesimi il chilogramma. Comparsi l'anno scorso, i ragazzi dichiararon loro una guerra a morte ed in 20 giorni portarono al Municipio 367 chilogrammi di maggiolini, dopo aver fatto loro subire un bagno igienico nell'acqua bollente.

Ecco che se tutti i Comuni stanziassero solo 50 lire all'anno (i maggiolini capitano ogni 3 anni), i loro formidabili eserciti verrebbero sconfitti. E.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Alla seduta del Consiglio comunale di jeri assisteva un po' di Pubblico, la maggior parte giovani operai, di quelli che vanno a prendere il fresco sotto la Loggia nel *tempo di riposo* che è loro concesso affinchè vadano a pranzo. È un brutto segno però; « avvegnacchè sia miglior cosa » — dice un profondo politico de' passati tempi — « che il popolo delle cose del Comune non s'interessi e lasci ai maggiorenti della città tutte cose fare, che ad essi talentano». Dividiamo pienamente l'opinione del politico profondo; e rileviamo addolorati il fatto. Il progresso invade oramai ogni cosa! — Un tempo nel nostro bel palazzo gotico danzavasi — ora i maggiorenti dànno sfogo alla loro virtù oratoria, e fabbri e calzolai e falegnami dalla faccia annerita stanno ad ascoltarli.

Presenti alla seduta erano i consiglieri Berghinz, Billia, Ciconi-Beltrame, De Girolami, Delfino, Della Torre, De Questiaux, Di Prampero, Ferrari, Gropplero, Jesse, Lovaria, Luzzatto, Mantica, Novelli, Orgnani-Martina, Orter, Pecile, Pirona, Puppi, Schiavi, Tonutti, Volpe, Zamparo. Il Consigliere Braida si scusò, non potendo intervenire alla seduta per essere impedito da affari.

1. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta municipale per l'abbreviazione dei termini d'asta dei lavori stradali nel suburbio della stazione:

Fatta la qual comunicazione, si passa all'oggetto:

2. Ricorso contro il Decreto 6 dicembre 1880 della Deputazione provinciale che pose a carico del Comune spese di spedalità.

Il Segretario legge una breve Relazione scritta, fra la generale disattenzione, compresa quella dei giovani operai dalla faccia annerita ecc.; quindi il Sindaco pronuncia in fretta e tutto d'un fiato le sacramentali parole:

— Se nessuno ha da domandar la parola in argomento, metto ai voti la proposta della Giunta...

E tutti i Consiglieri stando fermi e muti al loro posto, soggiunge poi subito:

— È approvata!

precisamente come avviene alle aste: 6.50 per la prima, 6.50 per la seconda — poi un momento di pausa — poi din din, dilin: 6.50 per la terza!...

II. Revisione della Lista

a) degli elettori amministrativi
b) » politici
c) » della Camera di comm.

Il Segretario legge il riassunto numerico della fatta revisione; dalla qual lettura risulta come gli elettori amministrativi nel nostro Comune fossero nel 1880 in numero di 2161; se ne siano ammessi 293 e cancellati 170, per cui pel 1881 risultano in numero di 2284. Gli elettori politici invece sono solo 1491; e gli elettori della Camera di commercio si riducono a 480, essendo avvenuta, per questi, una diminuzione, in confronto del numero degli inscritti nelle liste pel 1880, di quattro.

2. Nomina della Commissione mandamentale per le imposte.

Come di solito, il Segretario legge anche per questo oggetto una breve Relazione e ricorda articoli di Legge; quindi il Sindaco dice di passare alla votazione per 8 membri effettivi e quattro supplenti.

Zamparo. Mi pare che prima si debba approvare la massima se o meno convenga di eleggere membri effettivi e quattro membri supplenti come per il passato.

Sindaco. È giusto.

Si approva la proposta della Giunta, e quindi si procede alla elezione. A primo scrutinio risultano eletti come membri effettivi: Canciani dott. Luigi, Mantica co. Nicolò, Novelli Ermenegildo, Schiavi dott. Luigi Carlo, di Trento co. Antonio, Orter Francesco; a secondo scrutinio: Tellini Carlo e Zamparo dott. Antonio; come membri supplenti, a primo scrutinio: Farra Federico, Cantarutti Vincenzo, de Poli cav. Gio. Batta, Biancuzzi Alessandro.

5. Vendita di terreno comunale presso porta Ronchi.

Solita Relazione del Segretario; solite sacramentali parole del Sindaco. Al momento di mettere ai voti domanda la parola il Consigliere Novelli, quindi il Consigliere Gropplero; ma non si fa discussione, giacchè il Consigliere Gropplero, che aveva sollevata la questione più importante (giacchè esso richiamava la Giunta all'osservanza della Legge provinciale e comunale, che prescrive l'asta quando si tratti la vendita, per parte di un Comune, di beni che importano più di 500 lire), a guisa di *sensitiva*, alla domanda del Sindaco se insisteva nella sua obbiezione, si ristrinse e limitossi a dire ch'egli intendeva aver fatto una semplice osservazione. Cosicchè anche questo oggetto fu in poco tempo esaurito.

6. Nuovo vestito uniforme pel Corpo cittadino di musica.

Ecco un oggetto di qualche importanza, almeno a giudicare così dalle persone che se ne interessavano, mentre si faceva lo spoglio delle schede per la nomina della Commissione mandamentale per le imposte.

Difatti, giovanotti del *bon-ton* vennero a sentir la discussione che avverrebbe intorno alla proposta della Giunta sorgere; un impiegato municipale, tenendosi dietro lo stipite della porta di ingresso e chiamando sottovoce un onorevole, gli andava pur sussurrando sottovoce:

— Mi raccomando per la montura della banda!

— Oh la passa, la passa! — soggiungeva quegli di rimando — ed altro onorevole, pur del Consiglio, avvicinandosi all'*autore* del nuovo vestito, gliene faceva le sue congratulazioni e — Me piase, — diceva — ma me par che 'l color non sia el più adatto perchè el smonta; — e l'altro a rassicurarlo. Insomma un vero generale interessamento; cosicchè, ripeto, questo oggetto sesto doveva essere ben importante. E tanto più in questo mi confermava la Relazione del Segretario, dalla quale risultò come qualmente per decidere sulla opportunità, architettura (jonica o dorica, vattelapesca) di questo vestito, sia stata chiamata anche la Commissione d'ornato. Il qual fatto è irrefutabile dimostrazione che questo oggetto maggiore importanza si abbia che non il *chiosco chinese* di porta Cussignacco; per l'esecuzione del quale non si è punto rispettato il parere della Commissione sovra ricordata.

Ad ogni modo, la riforma del vestito del Corpo musicale era necessaria, e perchè il vestito attuale è troppo vecchio (contando 15 anni circa), e perchè una recente circolare ministeriale prescrive, i corpi musicali non debbano vestire divise che si possan confondere con quelle di uno o dell'altro Corpo d'esercito, e quello della nostra Banda si può confondere coll'uniforme delle guardie carcerarie — corpo d'esercito utilissimo alla patria perchè temuta barriera tra le belve umane; — il nuovo uniforme poi non si poteva — tra le molte foggie immaginabili — scegliere più adatto (almeno così dice una lettera che il Segretario legge, suffragata anche dal parere della Commissione d'ornato); nè importerà nemmeno una gran spesa: con tremila lire si provvede a tutto, perfino al vestito in panno più fino ed ai bordi d'argento per il capobanda. E cosa sono tremila lire per un Comune come il nostro? Un granello di sabbia sul monte del Castello. E poi il decoro della città lo esige, tanto più l'uniforme nuova porterà i colori dello stemma comunale: un bleu carico e filetti bianchi; e le *prime parti* avranno una bella arpetta sul braccio destro in metallo ossidato ecc. ecc.

Di Prampero domanda quanto rimane del fondo di riserva. La Giunta non lo sa dire senza consultarsi colla Ragioneria; il Sindaco poi osserva come fosse bene di avere il nuovo uniforme per la festa del Ledra. Il Cons. Schiavi vorrebbe che il Consiglio oggi votasse la spesa, lasciando alla Giunta facoltà di scegliere il tipo secondo la maggiore opportunità e le leggi del buon gusto.

Il Sindaco, a nome della Giunta, ringrazia il Cons. Schiavi del suo pensiero di fiducia; la Giunta però insiste nella sua proposta.

Messa ai voti la proposta della Giunta, si approva all'unanimità.

(*Continua*).

Nel resto della seduta — della quale daremo domani un resoconto il più esteso possibile — si discusse sulla proposta della giunta riguardante il Monumento a Vittorio Emanuele, ed il Consigliere Gropplero propose un ordine del giorno che, malgrado la splendida difesa fattane dall'avvocato Schiavi, fu respinto, approvandosi invece l'ordine del giorno della Giunta; quindi si approvò pure la proposta di questa riguardo ai termini di prescrizione delle grazie dotali.

Monumento a Vittorio Emanuele. Sappiamo che in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale di jeri, colla quale si accettava la proposta della Giunta, l'on. Sindaco ha oggi stesso diretto al cav. Gio. Batt. De Poli una lettera colla quale lo avvertiva, tenere a sua disposizione il modello del monumento al Re.

La licitazione per il nuovo vestito della Banda civica verrà, per quanto ci venne detto, tenuta oggi stesso. Si vede che si va avanti di tutta fretta!!

---

di due anime umane che dovranno correre la medesima sorte nella vita. il concetto d'una nuova famiglia che sta per formarsi, sono motivi pinucchè sufficenti di alta e bella poesia per chi ha l'anima disposta, come le corde d'un liuto, ad accogliere le impressioni esteriori e a tradurre in armonie gli intimi sentimenti.

Gualtiero Valentinis mi pare uno di questi eletti.

L'ode che egli dedica alla sorella Giulia, spira una soave fragranza come dovrebbe il mese, nel quale ei l'ha concepita.

Egli immagina la sorella nell'atto di dipartirsi dalla casa paterna, e in quel l'ultimo momento d'ineffabile ambascia, interpretando i sensi e i voti de' suoi, evoca le più gentili immagini, le quali scendono, come in un sogno, a circondare dolcemente la giovane sposa accompagnandola lungo il sentiero della vita.

« Pel sereno dell'anima
Ti piovono sul cor nembi di rose;
E — tra le rose — migrano
Le ricordanze a stormi, lacrimose.

Vibra nell'aria il fremito
Dell'ali bianche, e par sospiri addio...
« Addio! » geme la memore,
L'arcana voce del loco natio.

All'avvenir tu, placida
La fronte adergi e fiducioso il cor;
Ché april fiorisce, o Giulia,
L'april delle speranze e dell'amor. »

La natura commossa da un'insita forza celebra nel misterio dell'essere il suo eterno imeneo, e dai boschi, dai mari pel cielo s'innalza e trascorre in mille guise e con mille fremiti l'eterno inno di nozze:

O Hymen Hymenaee io!

Fiorisce aprile! E al rorido
Bacio dell'alba, all'aura innamorata,
Lento abbandona il mandorlo
Della chioma la florida *cascata*.

Ode nel sonno il platano
Il favellio de' fior; ode la festa
De' nidi novi... e al giubilo
Della vita e dell'amor, ecco si desta.

E dell'amor, col polline
Sale da' campi il cantico immortal;
Sul verde immenso talamo
Arride il sol dall'alto triönfal.

E quest'inno immortale pare che accompagni gli sposi beati alla dolce Istria, alla casa dello sposo d'onde si esplorano da lunge le venete vele filanti sull'Adriatico, riscintillanti al sole:

Sorella! e te de l'Istria
Le sponde accoglieran verdi d'olivi;
Giocondo a te de l'Adria
Il riso brillerà negli occhi vivi.

Salve, Adria verde! Oh, tremule
A notte estiva e al sol riscintillante
Marine! Oh, nella porpora
Del vespro, venete vele filanti!

Venete vele! splendono
In vista l'acque di Salvore al sol!..
Ma tu, Lion, dall'attico
Guardi le vele e non sereni il duol.

Lungi della famiglia, dal cui seno ora si stacca, divenuta sposa, Giulia si conservi buona; ecco il voto supremo del fratello, ecco il conforto che asciuga le lacrime ai genitori che ella sta per lasciare, ecco l'altissimo fine morale a cui è informata tutta la poesia.

E già sui labbri, o Giulia,
La mesta nota dell'addio risuona.
O Giulia addio!... ricordati
Ricordati di noi — serbati buona.

Arrida a te perpetuo
L'april de le speranze e dell'amor
E pel seren dell'anima
Nembi di rose piovano sul cor.

Che semplicità, che gentilezza, che soavità di sentimento nelle prime quattro linee! E la critica erudita? Dispensami per questa volta, caro Gualtiero, ed abbiti un bacio dal tuo affezionatissimo L. P.

La Commissione nominata per la festa del Ledra si raduna oggi alle ore 11. Sappiamo che alcuni dei membri d'essa si sono recati sopra luogo per formulare un preventivo da sottoporre oggi alle discussioni degli altri membri. Secondo il progetto vagheggiato dai più, si darà alla festa un carattere del tutto popolare. Avremo anche per quel giorno, ch'è il giorno dello Statuto, le nuove uniformi per la civica banda.

Circolo artistico udinese. I signori Soci sono invitati la sera di sabato 30 aprile alle ore 8 pom. ad una lettura del sig. Franzolini dott. Fernando sul tema *Il cuore per il poeta e per l'artista; sua anatomia, sua fisiologia.*

Dopo la lettura vi sarà un concerto vocale e strumentale, indi si presenterà agli intervenuti la soluzione di un *rebus* figurato con premio al primo indovinatore.

I titoli di rendita negli Uffici postali. Non essendosi finora provvisto in merito del conteggio temporaneo, che pur si rende necessario nelle Direzioni e negli Uffici postali rispetto ai titoli di rendita del debito pubblico inviati per la consegna ai titolari dei libretti di risparmio, la Direzione generale delle poste ha ordinato:

1. Che all'arrivo dei titoli acquistati per conto dei librettisti deve essere conteggiato come entrata l'ammontare della spesa occorsa nella compera;

2. Che alla consegna dei titoli agli interessati debba portarsi la identica somma in uscita;

3. Che i titoli giacenti da un giorno all'altro dovranno essere uniti agli altri valori e custoditi nella cassa destinata ai valori, fatta eccezione per gli Uffici di seconda classe, ai cui titolari è fatta facoltà di custodirli anche in casa propria.

Ringraziamento. Il Reccardini prima di partire ci prega di farci interpreti dei suoi sentimenti di gratitudine verso il Pubblico che lo ha onorato nel corso dei suoi trattenimenti marionettistici.

Errata-corrige. Nella lettera dell'egregio dottor Chiap incorsero i seguenti errori tipografici: ricorse — incorse — varjoloide — varioloide — tanto — tanti — contaggio — contagio.

Riparate a tempo le case! Ieri alle 11 e mezza antimeridiane una povera serva è stata in pericolo d'essere uccisa nel bel mezzo di Mercatovecchio, per la caduta di una imposta dal quarto piano della casa n. 5 di proprietà del signor cav. A. Volpe.

Che buona scuola! Giovanni Grati falegname ed Antonio Nardini calzolaio, ambedue della nostra città, bevettero l'altra sera in Trieste 6 litri di vino in una osteria di Via S. Filippo senz'avere poi un centesimo per pagare il conto.

Teatro Minerva. *I due Menestrelli*, Operetta in tre atti, musica dei maestri Bertaggia e Casiraghi, ottenne un successo assai lieto.

Perfettissima fu l'esecuzione, ogni pezzo fu applaudito, due ne furono replicati; il che torna ad onore della Compagnia Maurici-Uberti, la quale approntò quest'Operetta con un'inappuntabile e ricca *mise en scène*.

Questa sera l'Operetta si replica, e, stante il brillante successo ottenuto, è a credersi che gli spettatori accorreranno più numerosi di ieri sera.

ULTIMO CORRIERE

I ministri, radunati in Consiglio, decisero che il gabinetto abbia ad affrontare subito la discussione delle interpellanze, presentate dagli onorevoli Zeppa e Odescalchi, sulla soluzione della crisi, per evitare la discussione della mozione Damiani. Ritiensi sempre che il Ministero otterrà una grande maggioranza.

— Alcuni deputati ministeriali insistono presso l'onorevole Crispi affinchè si unisca agli altri capi del partito, per sostenere il programma comune della sinistra.

— Correva voce a Montecitorio che il Ministero, qualora la sinistra voti compatta in suo favore abbia deciso di tosto dimettersi per lasciare che l'onorevole Cairoli possa ricomporre il Gabinetto, sulla base della ricostituzione del partito.

— Si è fermato l'accordo fra il Ministero e la Commissione per la riforma elettorale sul criterio della capacità e sull'istruzione obbligatoria.

— Nella Tunisia le operazioni militari sono ritardate su tutta la linea da copiose pioggie. In parecchi luoghi vi sono state delle inondazioni.

— L'uccisione avvenuta a Geryville nell'Algeria di un ufficiale e dei quattro spahis sarebbe una conseguenza dell'eccidio della missione Flatters.

Si prepara una colonna mobile per tenere in soggezione il paese a mezzogiorno di Orano.

— Le notizie pubblicate dal *Figaro* a proposito di Macciò sono del tutto false.

TELEGRAMMI

Cagliari, 26. Telegrafasi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: La Porta approva la condotta del Bey ed annunzia aver intavolato trattative coi Gabinetti.

New York, 26. Il Congresso di Columbia respinse la Convenzione stipulata fra il Ministro di Columbia a Londra e il Papa; prescrisse di prepararne un'altra.

Londra, 26. Ieri i Conservatori radunati nel Carlton-club sotto la Presidenza di Northcote decisero di chiedere al Governo che accordi un compenso per le proprietà distrutte o deprezzate e comperi i beni da vendersi.

Palermo, 26. Oggi ebbe luogo a Monreale la solenne tumulazione delle salme dei Reali di Navarra, Margherita e figli Ruggero ed Enrico. Dopo le ricognizioni delle ceneri l'arcivescovo cantò una messa da *requiem* in presenza di Torrearsa rappresentante del Re, delle autorità civili, militari e consolari, e di grande folla.

Parigi, 26. Forze assai considerevoli verranno spedite in Algeria per impedire qualsiasi velleità di rivolta da parte degli indigeni.

I Ministri della guerra e della marina ricevettero un dispaccio, del comandante della *Surveillante*, in data Lacalle 25, che dice: Il forte vento e la grande agitazione del mare rendono alle navi l'ancoraggio di Tabarca pericoloso. La spiaggia è impraticabile. La bandiera tunisina che non era ancora inalberata a Tabarca, sventolava da stamane.

Il Ministro della marina rispose autorizzando il comandante delle navi ancorate dinanzi Tabarca a prendere le misure necessarie pella sicurezza delle navi, ma ordinando di allontanarsi il meno possibile.

Atene, 26. Dicesi che un battaglione a Larnia abbia fatto una dimostrazione in favore della guerra. Due ufficiali furono arrestati.

Roma, 26. Il *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate* annuncia che furono intrapresi gli studi per conto del Governo della ferrovia Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda e che pervenne al Ministero dei lavori pubblici il progetto di esecuzione della ferrovia da Gallarate alla linea Novara-Pino.

La linea risulterebbe in lunghezza di metri 28602 e costerebbe circa otto milioni.

Atene, 26. La dimissione di Comundurus verrà probabilmente accettata. Trikupis formerebbe un nuovo Ministero e convocherebbe tosto la Camera acciò decida la questione di pace o di guerra.

Cracovia, 26. Il nichilismo si estende nell'Ucrania. Ebbe luogo una sollevazione di Contadini contro i possidenti. Vi furono due morti e parecchi feriti. Proclami nichilisti vengono affissi ai pali telegrafici.

Pietroburgo, 26. Il granduca Vladimiro suggerisce misure reazionarie, repressive. Il ministro Abasa chiede che il Consiglio dell'Impero venga aumentato mediante rappresentanti delle campagne. Loris Melikoff consiglia la convocazione di una assemblea consultiva. Lo Czar è indeciso. Continuano numerosi arresti in seguito alle lettere scoperte nelle perquisizioni domiciliari contro i nichilisti russi espulsi da Parigi.

Bukarest, 26. La Corona di Stefano il grande di Moldavia trovata nel museo di Cracovia verrebbe dalla Rumenia domandata per l'incoronazione del 24 maggio.

ULTIMI

Vienna, 26. Questa mattina l'Imperatore passò in rivista le truppe di guarnigione in Vienna e dintorni. Vi erano 28 battaglioni e 2 compagnie di fanteria, uno squadrone di cavalleria e 96 cannoni. Vi assistettero l'arciduca Carlo Lodovico col figlio Ottone, gli arciduchi Guglielmo e Ranieri, il duca di Nassau, il principe di Bulgaria, gli ambasciatori di Germania e d'Italia e tutti gli addetti militari alle ambasciate. S. M. l'imperatrice che era giunta in carrozza montò poi a cavallo. Dopo la rivista le truppe sfilarono davanti l'Imperatore. Ad onta del cattivo tempo, un pubblico numeroso assisteva alla rivista.

Parigi, 26. Il telegrafo è interrotto tra Tunisi e Tangeri. Le notizie da Tunisi vengono portate giornalmente a La-Calle mediante un pirroscafo-avviso.

Londra, 26. Northcote proporrà oggi alla Camera di non ammettere Bradlaugh a prestar giuramento qualora esso non faccia una dichiarazione atta a risolvere le difficoltà pendenti. Nella contea di Galway fu commesso domenica un assassinio agrario.

Londra, 26. (*Camera dei Comuni*) — Stuart propone la rejezione del Land bill perchè non migliora la sorte dei rurali. Forster difende il bill e dichiara essere il Governo già pronto a prendere in riflesso eventuali emendamenti a favore dei rurali. La discussione è indi aggiornata a giovedì.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 26 aprile 1881.

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	11.30	»	12.50
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	13.20	»	14.50.

Foraggi senza dazio.

Fieno, al quintale da L. 6.— a L. 8.30

Combustibili con dazio.

Legna forte al quint.	da L.	2.15	a L.	2.40
» dolce	»	1.90	»	2.10
Carbone	»	6.25	»	7.10

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 26 aprile.

Nap. d'oro	20.55	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.52	Obbligazioni	—.—
Francese	102.55	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Cred. it. Mob.	914.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	92.45
Az. Naz. Banca	—.—		

Londra, 26 aprile.

Inglese	100.9/16	Spagnuolo	22.1/4
Italiano	89.1/8	Turco	15.1/8

Vienna, 26 aprile.

Mobigliare	327.50	Cambio Parigi	46.50
Lombarde	112.—	id. Londra	117.50
Ferr. Stato	317.25	Austriaca	78.05
Banca nazionale	830.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca Anglo aus.	—.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.31		

Berlino, 26 aprile.

Mobiliare	567.—	Lombarde	196.—
Austriache	553.50	Italiane	90.40

Parigi, 26 aprile.

Rendita 3 0/0	83.47	Obbligazioni	366.—
id. 5 0/0	120.37	Londra	25.29
Rend. ital.	90.25	Italia	2.1/2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	91.1/2
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	15.30
» Romane	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 27 aprile (chiusura).

Londra 117.60 — Arg. —.— — Nap. 9.31

Milano, 27 aprile.

Rend. italiana 92.25 — Napoleoni d'oro 20.50

Venezia, 26 aprile.

Rendita pronta 92.10 per fine corr. 92.50
Londra 3 mesi 25.75 — Francese a vista 102.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.50	a	20.52
Bancanote austriache	»	219.25	»	219.75
Fior. austr. d'arg.	»	2.18	»	2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	751.2	749.7	750.0
Umidità relativa	59	77	84
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	1.8	2.6
Vento (direz.	calma	S E	calma
Vento (vel. c.	0	1	0
Termometro cent.°	14.3	10.9	9.3

Temperatura) massima 15.7) minima 7.6
Temperatura minima all'aperto 6.2

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Vedi quarta pagina.

AGENZIA INTERNAZIONALE

GENOVA Via Fontane N. 10. **G. COLAJANNI** UDINE Via Aquileja N. 33.

Spedizioniere e Commissionario

DEPOSITO VINO MARSALA e ZOLFO I. QUALITÀ

INCARICATO UFFICIALE dal GOVERNO ARGENTINO per l'EMIGRAZIONE SPONTANEA. Concessione gratuita dei terreni.

Biglietti di 1ª, 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione
Prezzi ridotti di passaggio di 3 Classe per l'America del Nord, Centro e Pacifico, partenze tutti i giorni.

PARTENZE

dirette dal Porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

3 Maggio	Vapore	Postale	SUD-AMERICA.
12	»	»	Franc. SAVOJE.
22	»	»	Ital. ITALIA.

PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ridottissimi

Per Rio Janejro - Montevideo e Buenos-Ayres (Argentina).

5 Maggio Vapore Nazionale ATLANTICO
31 » » CENTRO AMERICA.

Per imbarco, e transito di merci pei passeggeri, informazioni o schiarimenti dirigersi alla suddetta ditta od al suo incaricato sig. *G. Quartaro in S. Vito al Tagliamento.*

MARIO BERLETTI

UDINE - Via Cavour, 18 e 19. - UDINE

GRANDE

Assortimento di tutta novita

IN

CARTE DA PARATI (TAPEZZERIE)
E TRASPARENTI DA FINESTRE
A PREZZI MITI

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

della farmacia di

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Laboratorio — Piazza SS. Pietro e Lino, 2. —

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle leucorree, *debolezze ed abbassamento* dell'utero.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commis. Uffic. di Berlino 1 aprile 1866).

Bologna 17 *marzo* 1879.

Stimatissimo signor GALLEANI.

Mia moglie la quale più di *venti anni* andava soggetta a *forti dolori reumatici nella schiena*, con conseguente *debolezze di reni e spina dorsale*, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un' infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare **tre metri di Tela all'Arnica**, dopo i primi *cinque giorni migliorò* da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Luigi Azzari, *Negoziante.*

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.20 per la busta detta. L. 5.40 per la seconda. L. 10.80 per la terza.

La Farmacia è munita di tutti i rimedi che possono occorere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — **SCRIVERE** Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti farmacisti; **Gorizia**, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara**, N. Androvic farm.; **Treto**, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel Franc.

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

indispensabile a qualunque famiglia.

Eleganti scattole in cromo-litografia da Lire **1.50, 2.—** e **5.—** contenenti un *copioso assortimento di profumerie* delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per it. lire 1.50	**Per it. lire 5**
Un flacon profumo per bianc.	*Un flacon* d'Ac. Colo. (Farina)
Un pezzo sapone profumato.	*Un sapone* glicerina.
Un cosmetico fino.	*Un sapone* fino invellupato.
Un pacco polvere cipria prof.	*Una spazzola* da denti.
Per it. lire 2	*Una polvere* dentifricia.
Un flacon d'Ac. Colo. (Farina)	*Un flacon* Acqua alla **Regina d'Italia.**
Un flacon prof. per bianch.	*Un flacon* prof. per bianch.
Un pezzo sapone profumato.	*Un sacchetto* vellutina.
Un cosmetico fino.	
Un pacco pol. cip. profumata.	

Eleganti **Album** e **Strenne** miniate contenenti le più ricercate Profumerie al prezzo di Lire **1, 1.50** e **2.**

Presso i sottoscritti trovasi pure un completo assortimento di PROFUMERIE IGIENICHE ed il tanto rinomato SAPONE di propria fabbricazione.

Si spedisce in tutta la Provincia a chi invierà relativo Vaglia Postale alla **Farmacia alla Fenice Risorta**, dietro il Duomo, UDINE.

BOSERO e SANDRI.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

DEL GIORNALE

si eseguisce qualunque lavoro

A PREZZI DISCRETISSIMI

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Presso la Tipografia Jacob e Colmegna trovasi un GRANDE assortimento STAMPE ad uso dei Ricevitori del Lotto a prezzi mitissimi.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.